



Leggo sul “Corriere del Giorno”, antico ed apprezzato quotidiano di Taranto, che in Arsenale riprende la protesta, di seguito al titolo l’articola illustra le iniziative consistenti in due assemblee – con corteo e sit-in - che gli organizzatori della protesta metteranno in campo i giorni 6 e 7 maggio.

“Non siamo disponibili ad ipotesi di mobilità e trasferimento dei lavoratori...” questo il messaggio chiaramente espresso e proseguendo “vanno fatti salvi i lavori annuali programmati...”, continuando si può leggere che RdB è in polemica con gli altri sindacati dando conto della nostra piattaforma che, responsabilmente crediamo, tocca anche il problema della mobilità dei lavoratori che non si può e non si potrà ricollocare nello stabilimento.

Nel ringraziare per l’imparzialità con la quale viene affrontato il tema dal Corriere – cosa non da poco di questi tempi – vorremmo chiarire che secondo noi non si tratta oggi di fare polemiche tra i sindacati dell’Arsenale, bensì di una differente valutazione della fase storica attuale.

Proviamo a rispondere alla domanda che tanti ci rivolgono in questi giorni

difficili che stiamo vivendo in questo posto di lavoro.

Naturalmente parliamo principalmente a quei lavoratori che col cuore in mano ci hanno chiesto nel corso della nostra ultima assemblea di “stare insieme... non è il momento di dividersi... è importante mostrare unità e compattezza...” con ciò riferendosi ai “sindacati”.

Il nostro gruppo, i nostri delegati sono coerenti con quanto affermato e praticato nel corso di dieci anni di presenza in arsenale.

In questo tempo abbiamo volentieri pagato i prezzi della difesa e dell’affermazione dei principi che, crediamo, debbano sovrintendere ad un impegno sindacale degno di questo nome: per noi l’autonomia va difesa gelosamente e praticata nelle scelte di tutti i giorni.

Non è per un capriccio passeggero che abbiamo sostenuto nella pratica i nostri principi con la massima rigidità senza cedere alle tentazioni di omologazione nella maggioranza pur mantenendo un atteggiamento ragionevole e rispettoso delle posizioni altrui.

Non abbiamo mai avuto alcun rappresentante nelle commissioni di gestione insieme alla contro parte – per noi il sindacato non deve gestire ma controllare e tutelare gli interessi dei lavoratori, gestire con la controparte significa fare finta di non capire che non si può rivestire il doppio ruolo di controllato e di controllore, chi “concerta” lo fa, inevitabilmente ai danni di qualcun altro.

Abbiamo organizzato, partecipato e composto decine di scioperi per sostenere concrete piattaforme rivendicative a prescindere dal Governo del momento – Attenzione, non confondete lo sciopero che ci porta a sacrificare una parte del nostro misero stipendio in nome di un principio, con una manifestazione “a gratis” vi prego.

Proponiamo un piccolo test: così, a memoria, ricordate qual è stata l’ultima volta che avete avuto un ritenuta sulla busta paga per otto ore di sciopero?

Io la mia ultima me la ricordo perfettamente: 9 novembre 2007 (Governo Prodi) e voi?

Chi da dieci anni a questa parte sostiene una posizione rigida e coerente, pur mantenendo un atteggiamento di apertura, lavorando per diffondere ed ampliare discussione tra i lavoratori sui pericoli che si addensavano su questo posto di lavoro?

E, se avete avuto a che fare con i nostri delegati, potete in coscienza sostenere che abbiamo mai legato il nostro intervento alla sottoscrizione di una tessera o che lo abbiamo negato per un qualsiasi motivo?

Potete disconoscere che abbiamo sempre mantenute salde le nostre ragioni e le nostre posizioni anche di fronte ai peggiori attacchi ed al vero e proprio linciaggio cui siamo fatti oggetto con vere e proprie diffamazioni sussurrate sempre alle nostre spalle, mai di fronte e tutto ciò senza cedimenti?

Pensate che l’attuazione delle nostre idee ci porterebbe un beneficio personale?

Se avete risposto NO ad almeno alcune delle domande sopra riportate forse, a questo punto, potremo convenire che spacciare per unità pigriazie, viltà, paura e mancanza di volontà che arriva sino al punto di rinunciare alla propria autonomia di giudizio solo per mantenere una falsa percezione di sicurezza non è rendere un buon servizio a coloro che si ha l’ambizione di rappresentare.

L’unità si fa sulle cose da fare e sulle piattaforme concrete, poi si deve sostenerle con la lotta ed i sacrifici, altrimenti è un’altra cosa.

Sfuggire alle proprie responsabilità ostinandosi a riproporre slogan, anche condivisibili, senza dare indicazioni su come si pensa di utilizzare il personale che nemmeno con un intervento dall’alto – Bossi permettendo – potrebbe tornare ad appropriarsi, prima di parecchi mesi se non anni, di strutture e mezzi di lavoro obsoleti e da mettere a norma ci pare miope.

Kant definì minorità lo stato in cui si è incapaci di usare il proprio intelletto senza la guida di un altro, ecco crediamo che sia necessario uscire da questo stato, che sia vitale sviluppare la capacità di guardare con altri occhi la condizione in cui ci troviamo, ma questo si può fare a patto di volerlo davvero.

E’ con l’umiltà di chi non ha mai ricercato vantaggi personali o le luci della ribalta che spero di essermi spiegato, che siate d’accordo o ferocemente contrari, comunque la pensiate sappiate che il mio ed il nostro impegno non verrà meno e che non è nostra intenzione competere con altri per dimostrare di essere migliori o più bravi, se volete continuare a sognare fatelo pure ma attenti che il risveglio può essere molto duro.

Con il massimo rispetto, fraterni saluti

Luigi Pulpito